

## Partecipò ad un sequestro e ad un pestaggio, confermata la pena in appello per Christina Bertevello

**Pubblicato:** Mercoledì 8 Marzo 2023



**La Corte d'Appello di Milano ha confermato la pena per l'influencer gallaratese Christina Bertevello** (nota come Bada\$\$), condannata a 3 anni e 4 mesi. La giovane da quasi un milione di follower su Instagram avrebbe preso parte al sequestro, al pestaggio e all'estorsione di 800 euro nei confronti di un 18enne da parte del suo fidanzato dell'epoca, **Omar Ampolo** (che a sua volta ha patteggiato una pena di 3 anni e 7 mesi). Confermate anche le condanne a 3 anni e 4 mesi per altri quattro amici che avrebbero preso parte alla spedizione.

La vicenda prende le mosse dalla rapina di un cellulare avvenuta il 15 novembre 2019 a Somma Lombardo da parte di Daniele Del Monte (per questo anche lui condannato a 3 anni e 4 mesi) ai danni del fidanzato della Bertevello, con la collaborazione di un giovane da poco maggiorenne all'epoca dei fatti che avrebbe attirato Ampolo in una trappola.

La complicata inchiesta dei **carabinieri di Gallarate**, maturata nel piccolo sottobosco criminale legato alla musica ma anche alle droghe, parte proprio dalla denuncia della rapina. I militari vanno a casa di Del Monte e trovano un coltello oltre a 20 grammi di marijuana: il ragazzo viene denunciato.

La vittima della rapina, però, si sarebbe trasformata poi in carnefice, perché sapeva chi era stato a segnalare la sua presenza a Somma Lombardo quella sera e cioè il ragazzo di 18 anni che due giorni dopo viene attirato all'interno di un bosco, legato a un albero e percosso con pugni e bastonate. Il fatto

avvenne due giorni dopo e i soldi vennero chiesti alla madre dal ragazzo rimasto legato all'albero in un bosco di Samarate per circa un'ora.

All'abitazione della vittima, sempre secondo il pm, andarono in tre: la Bertevello, un suo amico di fiducia di origini marocchine e un amico della vittima anch'egli diciottenne. Poi, una volta pagati gli 800 euro il ragazzino venne slegato. I militari, per ricostruire l'intera vicenda, hanno ascoltato numerosi testimoni, analizzato tutti i filmati degli impianti di videosorveglianza presenti in zona ed esaminato le chat di tutti i ragazzi coinvolti e proprio in quelle chat sono stati trovati video e conversazioni che hanno permesso agli inquirenti di stabilire con un buon grado di certezza i ruoli e i reati commessi dagli odierni imputati.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it